

Carte: il cavaliere di bastoni, l'imperatrice, l'eremita, il mondo, la temperanza, gli innamorati.

GLI INNAMORATI E LA MALEDIZIONE DELL'EREMITA

Circa 400 secoli fa, nell' antico ed isolato villaggio di Areia nel nord della Normandia, viveva un cavaliere di bastoni di nome Camelot Ines, era molto alto, muscoloso, aveva gli occhi neri profondi come il buio e i capelli castani e lunghi legati da un laccio in pelle; la sua bocca carnosa, il viso ovale, la carnagione scura, il naso alla francese e delle strane orecchie a punta. Un giorno Camelot si innamorò perdutamente di una donna, ma non era una popolana o una cortigiana qualunque, ma era l'imperatrice della regione. Si chiamava Frida Petron. Una donna incantevole sia per il suo lignaggio che per la sua bellezza; l'imperatrice era di media altezza, era molto esile, aveva i capelli ondulati di una sfumatura color bronzo, gli occhi lucenti color ambra, un viso regolare e scavato e un naso alla greca. Camelot Ines per conquistarla si recò al suo castello. Frida era affacciata al balcone centrale perciò, non appena lo vide fuori dal suo portone, fu conquistata dal suo incantevole e intenso sguardo che fece immediatamente breccia nel suo cuore, e subito ordinò alle guardie del palazzo di farlo entrare e ai suoi servitori di rifocillarlo e di accompagnarlo nella sala del trono. Lo ricevette e dopo le formali presentazioni iniziarono a dialogare. Da quel giorno non si lasciarono mai più e circa un anno dopo Frida e Ines si fidanzarono iniziando a progettare il giorno delle loro nozze. Tutto filava liscio fino a quando, sulla spiaggia, arrivò un'imbarcazione con a bordo un vecchio eremita di nome Artemide Muparadzi, conosciuto in tutto il mondo come il nemico degli innamorati, e famigerato per le sue innumerevoli maledizioni lanciate alle coppie più innamorate. Artemide indossava una folta pelliccia di lapin che gli copriva tutto il corpo, mostrava una chioma alquanto bizzarra caratterizzata da alcuni ciuffi bianchi ribelli che gli spuntavano dalla capigliatura. La natura gli aveva donato gli occhi color grigio freddo come il suo animo, delle sopracciglia arcuate e un naso aquilino che intimoriva chiunque avesse di fronte. Artemide dunque si mise a girovagare sul luogo in cerca di coppie da maledire e, dopo qualche giorno, si imbatté in una coppia che, timidamente, si scambiava un bacio al tramonto. Erano Ines e Frida. Non appena Artemide li vide mandò loro una maledizione che, da quel momento, rese instabile la loro relazione. A tratti i due si amavano e a tratti si odiavano. Insomma erano come se fossero due poli opposti destinati a respingersi, ma incapaci di resistere alla forza magnetica che li attraeva. La loro relazione era un equilibrio precario, un gioco pericoloso tra il caos e la passione. Da un lato, c'erano le intense emozioni che li legavano, un mix travolgente di desiderio, amore e furia. Ogni litigio si trasformava in un'esplosione di passione e ogni riappacificazione era un tornado di emozioni contrastanti. Fino al giorno in cui Frida trovò una

soluzione a tutto, recandosi da Asha Dramé, originaria della Tanzania, Dea della Temperanza e dell'Equilibrio per porre fine alla maledizione. L'aspetto di Asha trasmetteva un senso di calma e equilibrio, la sua pelle era di un tono caldo, come il colore della terra al tramonto, simbolo della sua connessione con la natura e il ciclo eterno della vita. I suoi capelli intrecciati con perline colorate si spargevano lungo la schiena, rivelando una maestria artistica nelle loro decorazioni. Gli occhi di Asha riflettevano la saggezza e la pazienza, mentre il suo sorriso trasmetteva un senso di tranquillità interiore. Indossava un abito lungo e fluttuante, decorato con simboli tribali che rappresentavano la connessione con le tradizioni e la spiritualità africana. Il suo mantello era tessuto con fili d'oro e argento, segni di equilibrio e armonia. Asha teneva in mano una bilancia d'oro, simbolo della sua funzione di dea della temperanza. La sua bilancia era perfettamente in equilibrio, proprio per sottolineare il suo ruolo nel mantenere l'armonia nelle relazioni umane e nella natura circostante. Ai suoi piedi, fiori dai colori sobri crescevano simbolicamente, rappresentando la moderazione e l'equilibrio fra tutte le cose. La dea Asha si muoveva con grazia e fiducia, emanando un'aura di serenità e saggezza mentre si impegnava a mantenere l'equilibrio nell'universo e tra gli esseri umani. Appena la coppia giunse dinanzi alla residenza della Dea, una villa caratterizzata da un enorme giardino fiorito con una fontana a forma di bilancia e una casa dalle pareti di quarzo con smeraldi incastonati, fu scortata dalle guardie all'interno della sua stanza. Una volta giunti nella maestosa e floreale stanza della dea le spiegarono tutto l'accaduto, Aisha Dramé capì subito che erano stati colpiti da una maledizione e iniziò un lungo rituale con la coppia che durò una settimana. Alla fine di questi lunghi e intensi giorni la coppia ritornò alla normalità; il loro grande amore era stato forte ed aveva spezzato la maledizione dell'eremita.